

Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi, sulla data di rientro ci sono ancora tante polemiche, che cosa sta succedendo?

«Gli studenti devono rientrare perché rischiamo danni allo sviluppo e alla formazione. Vengono privati della relazionalità. Ma il problema non è la scuola».

In che senso?

«Non si aprono le scuole, così come deciso anche da diverse regioni, perché non è stato messo in sicurezza il sistema di trasporto pubblico».

Cosa intende quando dice che la scuola non è il problema?

«L'Iss ha certificato che nella scuola non ci sono i contagi, si tratta di ambienti molto più sicuri di tanti. Il problema sono i mezzi di trasporto, visto che una componente di rischio arriva proprio da quello che circonda il sistema scolastico di cui ora paghiamo le conseguenze».

Quali?

«Se organizzare il sistema di trasporto in sicurezza significa entrare alle 10, vuol dire provocare inevitabilmente tanti disagi per l'organizzazione scolastica».

Che cosa non torna?

«Gli orari scaglionati, con un ingresso alle 8 e uno alle 10. Entrare alle 10 è decisamente complesso, incompatibile con una normale giornata scolastica. Quindi, poiché non sono riusciti a riprogrammare il sistema di trasporto, si chiede alle scuole di farsi carico del problema con un orario di ingresso penalizzante per gli studenti».



Il preside **Giannelli**

«Troppi disagi Orari incompatibili con la didattica»

Che cosa comporta entrare alle 10 in classe?

«Uscire tardi, alle 15 o alle 16, mangiare a scuola al banco e dover così cambiare tutte le abitudini di vita e di studio».

Vale anche per il personale scolastico?

«Certo, e un altro: docenti e per-

sonale potrebbero trovarsi con gli orari dilatati. E' una questione che ha a che fare anche con il contratto di lavoro».

Come si risolve?

«Nelle ultime settimane abbiamo sentito tanti appelli, provenienti da tutte le forze politiche, sulla centralità della scuola. Allora per far sì che nessuno pensi che siano solo dichiarazioni di facciata, direi che sia arrivato il momento di dare veramente centralità alla scuola. Posticipiamo tutte le attività a dopo le 10 ad esclusione della scuola e dei servizi impossibili da spostare, come quelli sanitari».

L.Loì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SI SPOSTINO
GLI INGRESSI
DELLE ALTRE
ATTIVITÀ,
NON
L'ISTRUZIONE»

